

Ogni  
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un  
Grano**MONITORE DEL POPOLO****IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non allrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**DEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.**AVVISO**

— Ieri è uscito il II del *Parlamento Italiano*. Domani cominceremo nelle colonne della *Bandiera italiana* la pubblicazione del famoso opuscolo di LAGUÉRONNIÈRE *La Francia, Roma e l'Italia*, che daremo di seguito in due o tre numeri successivi.

**Napoli 21 Febbraio****ATTI UFFICIALI**

— Le seguenti tabelle sono annesse alla Legge sull'Istruzione Secondaria pubblicata nel giornale del dì 15 corrente.

**TABELLA A.****Stipendio de' Professori.**

	1. cl.	2. cl.	3. cl.
Prof. titolari de' Licei annue L.	2,200	2,000	1,000
Prof. reggenti de' Licei . . . »	»	1,500	»
Prof. titolari de' ginnasii . . . »	2,000	1,800	1,600
Prof. reggenti de' ginnasii . . . »	1,500	»	»

**TABELLA B.****Stipendii de' presidi, e direttori ec.**

	1. cl.	2. cl.	3. cl.
Preside ginnasiale annue L.	3,000	2,500	2,000
Direttore di ginnasio . . . . . »	2,000	1,800	1,600
Vice-direttore . . . . . »	1,400	»	»
Rettore di convitto isolato . . . »	1,800	1,600	1,200
Prefetto di disciplina . . . . . »	1,000	»	»

**RETTIFICAZIONE**

— Nella Legge sull'istruzione secondaria pubblicata nel foglio 15 corrente, all'art. 62 in luogo di *dei provveditori e degli ispettori* si legga *dei consigli e degli ispettori*.

**ATTI UFFICIALI ARRETRATI****DECRETO RIGUARDANTE LE COMUNITÀ ED ORDINI RELIGIOSI.**

(Continuazione vedi il n. 187).

**EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO ec.**

Veduto il decreto di questa stessa data, in forza del quale è stata tolta la civile esistenza alle case degli ordini monastici esistenti nelle provincie napoletane;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza per il dicastero degli affari ecclesiastici.

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano di esistere quali enti morali riconosciuti dalla legge civile, e sono quindi soppresse, la conferenza delle missioni sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta eretta nel Palazzo Arcivescovile di Napoli, e le altre simili conferenze esistenti nelle provincie Napoletane.

Art. 2. I beni posseduti dalle conferenze delle missioni verranno applicati alla cassa ecclesiastica stabilita con altro decreto di questo stesso giorno per essere impiegati esclusivamente negli usi ecclesiastici e pii determinati nel decreto medesimo

rimanendo a carico dell'amministrazione della cassa anzidetta l'adempimento di tutt'i pesi ed opere prescritte da testatori o donanti.

Art. 3. Per la consegna, la presa di possesso e l'amministrazione dei beni delle soppresse conferenze, saranno osservate le stesse norme che a riguardo dei beni provenienti dalle case soppresse degli ordini religiosi sono state prescritte nell'altro decreto di questa medesima data.

Art. 4. Il consigliere di luogotenenza per il dicastero degli affari ecclesiastici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il decreto stesso, munito del Sigillo della luogotenenza, sia inserito negli atti del governo, ingiungendo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Napoli 17 febbraio 1861

*Eugenio di Savoia*

Il consigliere di luogotenenza per il dicastero degli affari ecclesiastici,  
*Mancini*  
*Costantino Nigra.*

**EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA**

Veduto il decreto del 23 ottobre 1860;

Essendo conveniente, per la reintegrazione della potestà dello stato nei propri uffici d'ispezione ed amministrazione delle opere laicali di pubblica carità, completare con le necessarie disposizioni l'applicazione del principio, dal quale s'informa il decreto anzidetto;

Sulla proposizione dei consiglieri di luogotenenza per gli affari ecclesiastici e per l'interno.

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 4 e 7 del decreto del 1 febbraio 1816, il decreto del 14 febbraio 1816, gli articoli 2, 4, 7 e 8 del decreto del 29 febbraio 1816, il decreto del 7 dicembre 1832 con le relative istruzioni del 9 gennaio 1833, ed ogni altra analoga disposizione, in quanto escludono la libera azione dell'autorità civile, ovvero prescrivono il necessario concorso o l'esclusiva ingerenza dei vescovi o di ecclesiastici di loro scelta, nelle commessioni di beneficenza, nell'amministrazione e nel governo delle opere pie laicali, degli Orfanotrofi, Conservatorii e ritiri, delle cappelle laicali, delle confraternite e pie associazioni, e di ogni altra corporazione, stabilimento od istituzione laicale, nella formazione dei loro stati discussi annuali o bilanci, nella disposizione dei loro fondi, nella fissazione delle loro spese, e nel rendimento dei relativi conti.

Art. 2. Gli attuali deputati, governatori o direttori ecclesiastici, che rimangono discaricati dall'ufficio, saranno surrogati da nuovi amministratori, da nominarsi con la stessa forma di nomina degli altri membri delle rispettive commessioni o governi dei pii luoghi, e tutti eserciteranno sempre le loro attribuzioni in comune.

Dove l'amministrazione venga a mutarsi per intero, la scelta dei suoi componenti sarà devoluta ai municipii sotto l'approvazione del dicastero dell'interno.

Le nuove scelte potranno anche cadere sopra ecclesiastici d'illibata morale e di fiducia delle popolazioni, ancorchè fossero nel numero di quelli attualmente in esercizio.

I nuovi amministratori proporranno le riforme che stimassero doversi introdurre nei rispettivi stati discussi o bilanci.

Art. 3. Tutto ciò che riguarda la parte sacramentale e puramente spirituale delle pie associazioni, e stabilimenti, sarà sempre, come di ragione, sotto la dipendenza e vigilanza de' rispettivi ordinari.

Art. 4. È fatta facoltà al governo di provvedere per via di regolamenti al riordinamento dell'amministrazione delle opere degli stabilimenti di pubblica beneficenza, per far cessare qualunque malversazione ed abuso, e per assicurare l'effettivo impiego dei loro fondi al maggior sollievo delle classi povere.

Art. 5. I consiglieri di luogotenenza per i dicasteri degli affari ecclesiastici e dell'interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il decreto stesso, munito del sigillo della luogotenenza, sia inserito negli atti del governo, ingiungendo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Napoli 17 febbraio 1861.

*Eugenio di Savoia*

Il consigliere di luogotenenza per il dicastero degli affari ecclesiastici,  
*Mancini*  
*Costantino Nigra.*

**EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.**

Desiderando in ogni occasione con solenni prove significare la nostra sollecitudine per assicurare al culto della santa cattolica religione protezione e splendore.

Volendo inoltre sollevare la popolazione della città di Nola nella provincia di Terra di Lavoro dal grave dolore, da cui è contristata per la perdita del suo antichissimo e cospicuo duomo, funestamente distrutto dall'incendio avvenuto nella notte del 13 del corrente febbraio.

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza per il dicastero degli affari ecclesiastici;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il duomo della città di Nola sarà ricostruito, per le cure e sotto la sorveglianza del governo, nel più breve tempo possibile.

Art. 2. A derogazione del disposto nell'art. 26 di altro decreto di questa medesima data, la quota di annuo concorso imposta sulla mensa vescovile della diocesi di Nola nel terzo della sua rendita nella, nonchè la quota medesima che risulterà dovuta sopra tutti i benefizi, corpi e stabilimenti ecclesiastici della provincia di Terra di Lavoro a norma del decreto anzidetto, saranno impiegate nella spesa della ricostruzione del Duomo di Nola, e soltanto allorchè sarà compiuta, apparterranno alla cassa ecclesiastica.

Art. 3. Indipendentemente dall'eccezionale assegno fissato con l'articolo precedente, lo stato correrà pure all'opera sui propri fondi con altra somma che sarà ulteriormente determinata.

Art. 4. Una Commissione composta de' più benemeriti membri del Clero e cittadini di Nola, che saranno designati con successivo Decreto, verrà inoltre incaricata di promuovere una volontaria sottoscrizione di Municipii e di privati per concorrere all'opera stessa.

Art. 5. Il Consigliere di Luogotenenza pel Dicastero degli Affari Ecclesiastici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il Decreto stesso, munito del sigillo della Luogotenenza, sia inserito negli atti del Governo, ingiungendo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli, 17 febbraio 1861.

Il Consig. di Luogotenenza per il Dic. degli Affari Ecclesiastici  
EUGENIO DI SAVOIA.

Mancini.

Costantino Nigra.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO ec.

— Essendo stati nella città di Gaeta e nelle sue adiacenze, pel trionfo dell'è nostre armi benedette da Dio, rimossi gli ostacoli che le privarono finora dei benefici e delle istituzioni di cui queste Province Napoletane furon dotate;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno pubblicati ed immantinenti attuali nella città di Gaeta e nelle sue adiacenze lo statuto costituzionale della monarchia italiana del 4 marzo 1848 non che tutte le leggi e decreti dal 7 di settembre 1840 insino ad oggi pubblicati in Napoli, ed attualmente in vigore.

Art. 2. Al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 febbraio 1861.

Eugenio di Savoia.

Il consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia.

D'Avossa

Costantino Nigra.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA ec.

— Volendo noi che della esultanza generale di tutto un popolo per la gloriosa espugnazione e capitolazione di Gaeta sieno partecipi anche coloro, che, o per momentanei travimenti, o da perfide suggestioni sospinti, fossero ancora sotto giudizio, od avessero riportato condanne per offese non gravi alla sicurezza interna dello stato;

Sulla proposizione del consiglio di luogotenenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'azione penale per tutti i delitti politici commessi fino ad oggi, è abolita.

Art. 2. Le condanne per i delitti fino ad oggi proferite, e divenute esecutive, sono condonate.

Art. 3. Coloro che sono colpiti da condanne non ancora passate in giudicato per i medesimi delitti possono nel termine di un mese a cominciare da oggi rinunciare al godimento del beneficio contenuto in questo decreto: classo il qual termine vi si intenderanno compresi.

Art. 4. Il consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 febbraio 1861.

Eugenio di Savoia

Il consigliere incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia.

D'Avossa

Costantino Nigra.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA ec.

— Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pubblicato ed avrà immediato vigore ed effetto anche per le Province Napoletane il Reale Decreto del 7 ottobre 1859 che attribuisce esecuzione in tutta la Monarchia Italiana agli atti, alle citazioni, ed ai giudicati che hanno luogo nelle diverse provincie italiane, e provvede ad altri oggetti in esso contemplati; salvo le disposizioni contenute in altri nostri Decreti di questa medesima data.

Art. 2. Il Consigliere di Luogotenenza incaricato

del Dicastero di Grazia e Giustizia è chiamato all'esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 17 febbraio 1861.

Il Cons. di Luogot. inc. del Dicast. di Grazia e Giustizia.

D'Avossa.

EUGENIO DI SAVOIA.

Costantino Nigra.

— La Relazione della Commissione degli Studi legislativi, presentata a S. A. R. il Principe Luogotenente su' seguenti Decreti, non potendo pubblicarsi oggi per mancanza di spazio, sarà pubblicata in apposito Supplemento in uno de' prossimi giorni.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA ec.

— Veduta la Relazione della Commissione per gli studi legislativi istituita con Decreto del 6 del corrente febbraio;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I seguenti Codici delle Due Sicilie, cioè le Leggi Civili, le Leggi di Procedura Civile, e le Leggi di Eccezione per gli Affari di Commercio, la Legge per l'Espropriazione forzata del 28 dicembre 1828 e tutte le altre Leggi e Decreti attualmente in vigore nelle Province Napoletane, nelle parti in cui non siano contrarie allo Statuto fondamentale della Monarchia, saranno mantenuti in osservanza nelle Province medesime, fino a che col voto del Parlamento Nazionale non siano formati Codici e Leggi definitive uniformi per tutta l'Italia: salvo quanto è disposto con altri Decreti di questa medesima data relativamente alle Leggi penali, alle Leggi di Procedura Penale, ed all'ordinamento giudiziario.

Art. 2. Al Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 febbraio 1861.

Il Consig. incaric. del Dicastero di Grazia e Giustizia

D'Avossa.

EUGENIO DI SAVOIA

(continua)

Costantino Nigra.

## CRONACA NAPOLITANA

— I decreti che riguardano l'incameramento dei beni ecclesiastici han prodotto un certo commoimento negli animi di tutti, come quelli che soli han dato segno di vita governativa dacchè si è istituita la regia Luogotenenza in queste provincie. Però non tutti ne han ricevuto favorevole impressione. E perciò ieri fin dal mattino correvano voci di una forte dimostrazione popolare da farsi acclamazione al consigliere Mancini, e di un'altra in di lui disfavore. Quindi si son vedute pattuglie di Guardia Nazionale e di truppa percorrere le strade della città ad impedir l'una e l'altra, temendo il consigliere di polizia che tra le diverse grida non sorga anche quella di abbasso Spavenia. Generalmente poi si crede che se facciamo un passo innanzi con l'incameramento de' beni ecclesiastici, non guadagnamo molto col Codice Penale piemontese che ci s'impone, e specialmente per la teoria della complicità, e perciò che riguarda nella procedura il diritto della difesa forense.

(Pop. d'Italia)

— I Deputati napoletani partiti finora per Torino non sono più di una sessantina e 7 senatori. Tutti gli altri, essendo la maggior parte impiegati, aspettano la decisione di lor sorte che si farà in Parlamento. Alcuni Deputati, degnissimi di ogni stima, si rimangono per deficienza di mezzi.

« Son castighi del cielo anche gli onori!

(Pop. d'Italia)

— Ad istanza del consigliere dell'interno furono sequestrati i numeri 141 e 142 del Nazionale, nei quali era riportato l'articolo della Monarchia Nazionale sopra D. Liborio Romano. Noi ci asteniamo da ogni commento in proposito. (Lampo).

— L'altro ieri sera, alle ore sei e 1/2 pom. circa, un nostro amico venne assalito da due ladri,

vicino al gran Caffè d'Italia, e fu derubato di trenta sette napoleoni d'oro, sei piastre d'argento, due fedeli di credito unti di ducati cento e l'altra di ducati cinquanta e di un orologio con catena d'oro.

(Pop. d'Italia)

## PROVINCIE

### GAETA

— Ecco secondo la Gazzetta di Torino e per sunto principali patti della capitolazione, la quale venne recata in Torino dal generale Menabrea:

La capitolazione consta di 23 articoli. Il 1° stabilisce la consegna di tutto il materiale da guerra sia terrestre che marittimo, e da fortezza. Il 2°, 3°, 4°, e 5°, stabiliscono il modo d'uscita delle truppe dalla piazza, cogli onori di guerra. Il 7° riguarda i malati ed i feriti. L'8° e il 9° stabiliscono che le truppe capitolate rimarranno prigioniere di guerra fino alla resa di Messina e di Civitella del Tronto. I militari stranieri per un anno dopo la loro liberazione non potranno servire contro il nostro governo. Il 10, l'11 e il 12 stabiliscono alcune indennità da darsi agli ufficiali, sotto ufficiali e soldati, e il modo di loro ammissione nell'esercito nazionale. Il 13 regola le competenze degli ufficiali e soldati stranieri. Il 14 ammette tutti i mutilati e feriti, a qualunque nazionalità appartengono, negli ospizii degli invalidi militari. Il 15 regola negli impiegati civili il diritto alla pensione di ritiro. Il 16, 17, e 18 riguardano i mezzi di trasporti delle famiglie dei militari, le pensioni alle vedove e quelle che già furono liquidate ai militari. Il 19 e il 20 riguardano la sicurezza dei cittadini di Gaeta e delle famiglie dei militari. Il 21, 22 e 23 stabiliscono le norme militari e le precauzioni per la consegna della piazza; e nell'ultimo si nomina una commissione mista di militari per la consegna stessa.

— Il Pungolo dà i seguenti ragguagli statistici sull'attacco di Gaeta.

I nostri tirarono 557m colpi — e consumarono 1907m quintali di polvere, cioè il terzo della munizione apparecchiata per l'assedio.

I Borbonici, secondo una valutazione approssimativa, tirarono 707m colpi — Nella fortezza v'erano 28 Generali, 3 dei quali seguirono Francesco II, e 25 rimasero nostri prigionieri.

Gaeta 18 febbraio.

— La messa funebre che il Generale Cialdini annunciava ai soldati nel suo ordine del giorno, non essendosi celebrata ieri per il cattivo tempo, è stata celebrata oggi.

Assistevano alla Messa l'intero Corpo d'armata, e un gran numero di ufficiali e soldati prigionieri di guerra.

— I disottoramenti nelle rovine di Gaeta dei morti procede con indefessa cura. Secondo ne scrive un nostro corrispondente il quadro ne è lacrimoso e tale da disanimare l'animo il più inflessibile. Per ora molti sono i cadaveri disottorati, i quali con mirabile premura e pia devozione sono riposti in luoghi appositamente scelti. Ci annunzia ancora che ogni giorno si rinvengono forti provviste di viveri, non che di armi e munizioni; si calcola che il numero dei cannoni trovati in Gaeta passi i 700 e che 50 o 60 mila siano i fucili. Si dice ancora che il generale Cialdini si ritirerà per alcun tempo dalle cure del campo e che il gran collare dell'Annunziata gli venne dal magnanimo Vittorio regalato. Il generale Regis venne intanto assunto al comando della città e fortezza.

— Da una nostra corrispondenza di Gaeta, che per i particolari già noti che essa contiene crediamo inutile di pubblicare per intero, togliamo il seguente brano:

Mi dimenticavo dirvi che nelle case-matte sono depositate gran quantità di bombe all'Orini per lanciarle contro gli assalitori. Lo stesso Francesco II si è dato il divertimento di farle vedere ad alcuni prigionieri garibaldini, forse perchè ne recassero la notizia. La cosa è storica.

(Gazzetta del Popolo)

#### MADDALONI

— Un funestissimo accidente ha avuto luogo sulla linea della ferrovia da Caserta a Maddaloni di cui ecco i particolari che si potettero ottenere sinora.

Sulle rotaie della ferrovia a breve distanza da Maddaloni si praticavano le solite riparazioni, quando si notò l'appressarsi del convoglio della sera. Si segnalò immediatamente di rallentare la macchina; ma il segnale o non fosse ben compreso o non fosse a tempo, quando il convoglio giunse al passo pericoloso conservava ancora un sufficiente grado di velocità. Al passar della macchina la rotaia, sotto cui si ruppe il dormiente, spezzossi del pari e due carri del convoglio rimbalzarono violentemente ripiombando l'uno sull'altro e schiacciandosi. Vi rimasero morti dieci individui di cui 5 garibaldini con un ufficiale, un facchino con un ragazzo e alcune donne; i feriti si vuole sieno 5 o 6. L'ispettore si recò immediatamente sopra luogo: nè è ancor ritornato. Non potremo se non dopo nuovi ragguagli e una matura investigazione giudicare se e fino a qual punto un tanto infortunio sia imputabile all'amministrazione o al personale della ferrovia.

#### PALESMO

— Annunziamo con piacere che in Palermo si è già costituito il Comitato pel soccorso a Garibaldi da servire per la nuova impresa che il gran capitano dovrà, a suo tempo, tentare onde liberare Venezia e Roma. Lo compongono persone ragguardevoli e simpatiche al paese. Il Comitato ha già pubblicato un proclama ai Siciliani vivo di sentimenti nobili e generosi. (Forb.)

#### MESSINA

— La gioia della faustissima nuova della caduta di Gaeta non fu oggi menomamente scemata dalla ostinazione inaudita, bestiale, infernale del Ferragola e della sua infame guarnigione. Il nostro valoroso Generale Sig. Chiabrera, non appena ricevuto l'annuncio telegrafico, mandò questa mane un messaggio al comandante della Cittadella, concepito in termini risoluti.

La piazza del Duomo, dove mettono i balconi della casa del Sig. Chiabrera, formicolò in un istante di migliaia di cittadini. Con l'ansia febbrile di un popolo che da lungo tempo soffre rassegnato quel baluardo sul collo, si aspettava sentire dalla bocca dello stesso Generale il risultato del messaggio. E il Generale non tardò di venire al balcone; e disse « Non si vogliono rendere! »

Allora un grido di disperazione partì da tutto quel popolo rasmbrato, e « Guerra! Guerra! Fuoco! Morte alla soldatesca borbonica! furono le voci che echeggiarono subitaneamente per la Piazza.

« L'avremo per forza » tornò a selamare il Generale; e le grida di entusiasmo da parte del popolo si ripeterono più intense.

Ora sappiamo il nostro destino. La lotta, come pare, è inevitabile. Se la nostra voce può avere anch'essa un eco nel cuore dei cittadini, anche noi uniamo le nostre esortazioni a quelle delle autorità, acciò in quest'ultimo fatto decisivo la fama che illustra questo buon popolo non abbia da venir meno, e l'ordine, la moderazione e la calma che ci anno fatto ala durante il corso della rivoluzione, splendano maggiormente ora che più ne è il bisogno, e il sacrificio, che pure non sarà grande, perchè Messina non è Gaeta, diventi gloria giunta a gloria. (Politica e Comm.)

#### ROMA

—Sabato (16) alle ore 8 1/2 della sera tutte le finestre furono in un istante illuminate. Circa 40,000 persone percorsero la città con torchi accesi gridando: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re, Viva Garibaldi, Viva Napoleone.* E da notarsi come in tale circostanza le truppe del Papa si sono immediatamente ritirate nelle caserme, mentre la guarnigione francese è rimasta coll'arme al braccio sulla piazza senza prendere alcuna parte alla dimostrazione. Alle 10 e 1/2 l'illuminazione era terminata e la popolazione si portava tranquillamente alle proprie case. (L'Imparziale).

—La questione romana sembra vieppiù avviarsi verso uno scioglimento anti-ultramontano. Ripetesi su tutti i toni e dappertutto, esser d'uopo che il Papa ceda; e la maggior parte dei giornali, dopo la stampa inglese, si dichiarano favorevoli al richiamo delle truppe francesi da Roma.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

—L'opuscolo di Laguerronnière ha fatto nel pubblico un'impressione profonda talchè non è a dubitare che i voti del senato e del Corpo legislativo non riescano favorevoli alla politica dell'Imperatore. Piglia sempre più consistenza la voce, che il Corpo legislativo, dopo una breve sessione sarà disciolto.

— Si ripete con insistenza che un paragrafo dell'indirizzo del corpo legislativo all'Imperatore parlerà delle cose romane.

— Lettere da Parigi affermano che la pubblicazione dell'importantissima serie di documenti diplomatici sulla questione romana e sulla napoletana ha gettata la costernazione nel campo de' legittimisti ultramontani, i quali gridano allo scandalo pretendendo che l'imperatore abbia insolitamente abbandonato alle stampe i dispacci confidenziali che mai non si attendevano di vedere la pubblicità. E il fatto è che que'documenti gettano una luce nuovissima sulle cose nostre, e paiono fatti a bello studio per giustificare e legittimare pienamente la politica nazionale ed ardua del governo di Vittorio Emanuele.

#### TOLONE

— Una divisione della squadra del Mediterraneo ha avuto ordine di tenersi pronta a partire per l'Adriatico dove, a quanto si dice, qualche movimento è da ritenersi inevitabile poichè è voce comune che alcune schiere di garibaldini stieno a quest'ora organizzandosi per una qualche sorpresa sul litorale.

#### ALGERI

—Il maresciallo Pelissier ricevette dall'imperatore l'ordine di dare attivamente opera affinché si pongano le coste dell'Algeria in istato di difesa.

Dicesi che il cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi, debba essere invitato a dare la sua dimissione qual membro del Consiglio privato.

#### GRAN-BRETTAGNA

—Il prestito indiano è stato sottoscritto a lire sterline 98,41 scellini e tre soldi, e salì tosto a 101. Le offerte oltrepassarono i tredici milioni.

—Sembra che l'Ammiraglio britannico abbia mente di far dividere a metà, nella loro lunghezza, parecchi vascelli di linea, per ridurli a batterie galleggianti a fior d'acqua, munite di elica, destinate alla difesa dei porti e di costiere, ma più particolarmente per Spithead. Se verrà adottato il sistema angolare, le dette batterie saranno per quel proposito di gran lunga più efficaci che i forti di pietra in costruzione al Noman e Dean Shoals, i quali, come fu dimostrato in presenza della Commissione di Difesa Nazionale, non sono sufficienti ad impedire il passaggio d'entrata e di uscita a Spithead d'una nave fasciata di ferro, e che, quando saranno compiuti, potrebbero più che ad altro servire a dar avviso dell'avvicinamento di una flotta nemica tanto il giorno, quanto di notte.

—I giornali inglesi rivolgono la loro attenzione alla corrispondenza diplomatica sugli affari d'Italia presentata alle due Camere del Parlamento.

Tolti pochi giornali ultra-tory, tutti approvano e commendano la condotta seguita dal ministro degli esteri in tutte queste trattative; la quale, essi dicono, è stata in perfetta armonia col sentimento e coll'opinione pubblica. Il Times giunge ad affermare che di tutti gli atti di lord J. Russell, riguardo all'Italia, uno solo non ha avuto la pubblica sanzione; e questo è quello manifestato nel suo dispaccio del 7 settembre a sir James Hudson quando gli diceva, « ch'egli dovrebbe adoperare la sua influenza per ritenere Garibaldi nelle sue ulteriori imprese contro l'Austria ». E il Times soggiunge, che bene aveva ragione Garibaldi di affermare, che in ciò lord John Russell non rappresentava i sensi del popolo britannico.

#### MALTA

—A Malta seguì un terremoto, i di cui effetti si resero sensibili anche in Sicilia.

#### RUSSIA

— Un giornale austriaco dice di avere da buona fonte che il gabinetto di Pietroburgo significò al principe Couza che lo teneva responsabile di qualunque avvenimento rivoluzionario negli Stati non suoi. Noi non crediamo a questa notizia e la riportiamo soltanto per debito di cronisti.

#### PRUSSIA

—L'emendamento proposto dai deputati polacchi alla camera di Berlino nella discussione dell'indirizzo non ebbe la medesima sorte di quello del de Vincke. Invano il Liebelt ed il Bentkowski, con la più grande moderazione di linguaggio, e nei limiti di legalità costituzionale difesero gl'interessi della nobile ed infelice loro patria.

Il ministro Schwerin rispose brutalmente: « que' signori non sanno ancora ove trovino la loro patria: non pensano essere la Prussia questa patria; » ed aggiunse minacce di violenta repressione.

La discussione, contro-tutti gli usi parlamentari, fu ch'usa dopo il discorso del ministro, senza darsi luogo alla difesa, siccome volle far constatare il conte Cieskowski; e fu anche molto se il deputato Niegolewski, sotto il pretesto di una questione personale, potette pronunziar questa frase: « Il ministro ha detto che noi non sappiamo dove sia la nostra patria. O signori, si re stesso nella sua presa di possesso ha riconosciuto questa patria: è la polacca. »

#### AUSTRIA

— Scrivono da Vienna, in data del 12 febbraio, alla corrispondenza Havas:

Il ritorno al potere di personaggi, che il loro passato politico rende particolarmente impopolari in Ungheria, è una ragione di più per i comitati ungheresi di non mandare i loro rappresentanti al consiglio dell'impero, come corpo deliberante intorno agli affari di tutta la monarchia. Se gli ungheresi se ne astengono veramente, si può domandare che influenza potranno avere le decisioni di quest'assemblea accolta con forza di legge da alcune parti dell'impero e respinta da altre.

Le risposte di tutti i comitati al manifesto imperiale, unanimi in favore dell'esistenza legale del 1848, indicano abbastanza che, se l'Ungheria esce dalla crisi presente senza la rivoluzione, la sua unione all'impero non sarà in qualche modo se non personale; vale a dire Francesco Giuseppe si farà coronare a Pest non come imperatore d'Austria, ma come re d'Ungheria, dopo aver giurato di mantenere e far eseguire nella sua nuova qualità di re, la costituzione del 1848 in tutte le disposizioni per quanto sfavorevoli alle altre parti dell'impero.

— Leggesi nell'Ost Deutsche Post, in data di Vienna, 9 febbraio:

Lo Statuto pel Consiglio dell'Impero fu già, secondo che dicesi, discusso ed accettato dal Consiglio dei ministri. Qualcuno vorrebbe anche sapere essere esso stato oggi stesso firmato da S. M.

— Leggesi nelle ultime notizie della Patria del 13:

— Alcune lettere stampate, circolano nel pubblico, e in cui si domanda all'imperatore che quindi innanzi, voglia diventare imperatore-cittadino, e compaia quindi fra il suo popolo in abito borghese. Il cavalleresco imperatore s'addisface

subito questo desiderio generale dei suoi buoni Viennesi comparando al ballo dato ultimamente dalla borghesia... coll' uniforme del suo reggimento di fanteria.

**FRANCOFORTE**

— Un certo dottor Jucho di Francoforte ha ricevuto da un sig. Salviati, presidente di una società per un dono a Garibaldi, l'invito di concorrere a una sottoscrizione, che deve servire a presentar a Garibaldi una spada d'onore, o a fornire i mezzi per cominciare la guerra che intende fare il generale. Ma il signor Jucho rispose, che per quanta simpatia possano aver i Tedeschi per l'unità dell'Italia, essi non possono contribuire a donare a Garibaldi una spada, sulla cui impugnatura si leggeranno i nomi delle battaglie di Como, San Fermo, Varese, vinte dagli Italiani sopra i Tedeschi. (Gaz. di Mil.)

**DANIMARCA**

— Si dà per cosa certa che la Danimarca, operando con uno spirito di conciliazione, ha consentito a mandare a Francoforte un commissario incaricato di fare proposte per comporre in via pacifica le attuali controversie fra il governo danese e la Confederazione Germanica.

**OLANDA**

— Anche i fogli di Germania e di Olanda sono pieni di narrazioni intorno ai guasti cagionati dal rigido inverno, specialmente ne' Paesi Bassi, dove le inondazioni han distrutto parecchi villaggi, con perdita di molte vite umane. Intere abitazioni vennero travolte via dai flutti, senza che la gente che vi si trovava avesse avuto il tempo di mettersi in salvo. Si raccontano scene dolorose, ed in pari tempo eroici tratti di coraggio. La Gazzetta di Tiel parla di ventidue villaggi, fra la Mosa e la Waal, sommersi dalle acque di que' fiumi, colla morte di sessantadue persone. Le popolazioni erano in grande timore che cedesse all'impeto della corrente la diga meridionale della Mo-a. il che produrrebbe l'inondazione di una gran parte del Brabante settentrionale, con rovine incalcolabili.

**PRINCIPATI UNITI**

— La Camera fu sciolta per avere oltrepassato le sue attribuzioni emettendo un voto pregiudizievole sulla sentenza di giustizia intorno ai torbidi di Craiova.

**RAGUSA**

— Notizie di Ragusa dicono che due navi ottomane, cioè il vascello di linea ad elica il *Sahle* e la fregata consimile l'*Eskerich-Bahri*, erano giunte ad Antivari con soldatesche destinate a rinforzar quelle che custodiscono la frontiera verso il Montenegro.

**TURCHIA**

— Dispacci particolari della *Perseveranza*: Parigi, 14, ore 5 1/2 pom. Un dispaccio da Costantinopoli porta che la conferenza per le cose di Siria avrà luogo il 18 febbraio. Le truppe a Beyruth sono nell'impossibilità di agire a cagione delle nevi.

**MONTENEGRO**

— Annunciasi che Mehemet pascià, generale di divisione che comanda le truppe turche sul confine del Montenegro, aveva formato un campo trincerato ad Antovrich, posizione vantaggiosa, che domina il versante nord-est della montagna. Aveva ricevuto da Costantinopoli de' rinforzi e dell'artiglieria, e due corvette della marina ottomana, ancorate a Klek, erano state messe a sua disposizione.

**EGITTO**

— Scrivono da Alessandria, 4 febbraio, che il vicerè d'Egitto partirà il 24 gennaio per la Mecca con numeroso seguito e circa 1000 soldati, senza nominare in Egitto alcun luogotenente in sua vece, e lasciando ogni responsabilità delle cose di Stato al ministero.

— Il *Times*, del 9 febbraio dà ne' suoi dispacci elettrici la notizia dell'arrivo da Alessandria d'Egitto a Southampton del piroscafo ad elica l'*Eltona*, appartenente alla Compagnia Peninsulare ed Orientale, colle valigie postali e i colli di mercanzie dell'India. Fra queste ultime sono da notarsi: perle pel valore di 40,500 rupie (la rupia vale sei carlini napoletani circa); diamanti per 8,500 rupie; altre pietre preziose, e gioielli per 6,300 rupie;

inoltre 37 casse di argento puro, e 1,363 ceste di argento grezzo, del valore di 130,000 lire sterline. Questa nave, con il ricco carico, corso rischio di perdersi fra Alessandria e Malta, dove fu assalita da orribile tempesta, che la percosse per oltre dodici ore.

**MESSICO**

— La moglie e il fratello di Miramon, i quali lo avevano accompagnato nel fatto d'armi contro Gonzales Ortega, sonosi ricovrati sotto la bandiera spagnuola, e si trovano nella casa della nostra ambasciata. Onde mantenere l'ordine interno nella città di Messico, mentre le truppe vincitrici prendono possesso di quella piazza si sono date le armi a 800 Spagnuoli e altrettanti Francesi residenti in quella città. (Novedades)

**RASSEGNA DI GIORNALI**

— La *Gazzetta del Danubio*, organo confessato del ministro austriaco Rechberg, pubblica un articolo, del quale non sappiamo se sia maggiore la sfrontatezza o la malafede. Ne riproduciamo per edificazione dei nostri lettori i brani principali, innestandovi però alcune osservazioni:

« I due anni trascorsi sono nuovamente scritti nella storia d'Italia in carattere di sangue. Una guerra terribile, ingiusta (il conte Rechberg dimentica che fu provocata appunto dall'Austria) ha separato il primo anno: vergognosi e poveri raggiri ed atti di brigantaggio hanno segnalato il secondo. » Qui forse il conte Rechberg allude alle mene dell'Austria presso la Prussia e la Russia per inimicarle all'Italia ed al mendicato convegno di Varsavia; quanto ad atti di brigantaggio la storia d'Austria non ne ha difetto e si possono numerare cogli anni della sua storia.

« In questa guerra, l'Austria fu sfortunata: essa ha perduto una provincia; ma la gloria delle sue armi, l'onore dell'armata è rimasto intatto, (Palestro, Montebello, Magenta, Solferino sono un fasto militare per l'Austria, ed onore il macello della famiglia Cignoli.)

« Tanto all'epoca della dichiarazione della guerra, quanto a quella della conclusione finale della pace dopo vittoriose pugne (e quali?) dopo perdute battaglie (mancomale) l'imperatore mostrò di essere un principe nella cui parola si può confidare: la politica professata dal suo governo, sdegnò servirsi di qualsiasi spediente ancorchè tornar potesse vantaggioso, che potesse compromettere l'onore della dinastia e della nazione. (E i soldati mandati nelle Legazioni, nell'Umbria, e nelle Marche? e i soccorsi d'arme e d'uomini a Francesco II cos'erano? non erano una violazione solenne dei patti stipulati di non intervento?)

« Per l'avvenire l'Austria avrà ancora molte guerre da sostenere e dovrà concludere trattati di pace, ma ogniquale volta essa si troverà in consimili contingenze, ed amici e nemici non le negheranno fede, e la sua parola avrà nei consigli di pace quell'autorità e quel medesimo peso che l'esercito imperiale dà sui campi di battaglia. »

(Ma chi crede ancora alla buona fede dell'Austria? Il passato di questa potenza non istà forse innegabile testimonio del come mantenga le date parole? Napoleone I non fu tratto alla rovina per aver prestato fede alle menzognere promesse della casa d'Asburgo?)

« Così si terminò il primo anno, ed il Piemonte entrò nel secondo anno (1860) con un certo prestigio di gloria! (Troppa degnazione, signor conte Rechberg!) Questo secondo anno è pure finito a sua volta: ma come è mutata essenzialmente la condizione politica d'Italia! Ovunque si chiude la porta alla politica sarda come a una svergognata intrusa! L'influenza è l'ultima cosa che può perdere; quanto alla stima, alla fiducia, alla sua buona fede, essa le ha perdute da gran tempo! (Qui la *Gazzetta del Danubio* inverte le parti, mentre da tutte le contrade d'Europa si rende omaggio al senno del governo e del popolo Italiano, e la mala fede dell'Austria è passata in detto proverbiale. Quanto quelle parole trarrebbero più esatta applicazione parlando della politica viennese!)

« L'Austria abbandonando la scena ha il diritto e la forza di ricomparirvi quando che sia, il Pie-

monte ritirandosene sparisce per sempre. » (Ma sottomenta il glorioso nome d'Italia!)

« La disfatta dell'Austria fu un infortunio di guerra. Quella del Piemonte è un fiasco politico dei più dannosi. In una parola l'Austria ha conquistato la stima dei suoi avversarii (amici non ne ha, e tutti l'hanno abbandonata nel più compiuto isolamento), il Piemonte ha perduto ciò che gli rimaneva di credito presso i suoi amici ed i suoi nemici. (Il cortese accoglimento fatto dalla Prussia all'invitato sardo, le splendide parole di lord Russell in lode del governo Sardo, le simpatie di tutti i popoli civili per esso sono la più bella risposta alle assurde declamazioni dell'organo del conte di Rechberg.) (Nazionale)

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**

(Agenzia Stefani)

— Napoli 21. Torino 20. — La Gazzetta ufficiale ha un decreto che ammette a far parte del corpo del Commissariato Generale della R. Marina gli ufficiali della soppressa Intendenza della Marina militare napoletana, e gl'impiegati soppressi del Commissariato Generale della marina di Sicilia.

Un Dispaccio della *Perseveranza* da Parigi 18 annunzia che il prestito per la città di Napoli è stato concluso a Londra, e sottoscritto in presenza dell'invitato italiano D'Azeglio.

Parigi 20. Gli stati dell'Holstein sono convocati pel 6 marzo.

Fondi Piemontesi, 76. 25. a 76. 40.

Tre per cento francese, 68. 10.

Quattro e mezzo idem, 98. 00.

Consolidati Inglesi, 92. 00.

Vienna 19. — Metalliche, 65. 60.

**ANNUNZII**

— Annunziamo con piacere la pubblicazione de versi politici di **Luigi Gallì**. La loro importanza si può ravvisare a prima vista dal solo titolo dei temi trattati, che sono i seguenti:

La Professione di Fede, ossia il Realista Napoletano.

Il Gentiluomo Napoletano del 1848:

Soliloquio di Ferdinando II de' Borboni di Napoli dopo la tirata dell'8 dicembre 1857.

Decreto del Ministro dell'Interno in Napoli dopo che il Re si fu asserragliato in Caserta.

Testamento di Ferdinando II de' Borboni di Napoli.

Italia e Napoli.

Il volume si vende al prezzo d'italiana Lira una e cent. 50 nella Legatoria di Giovanni Raasch, strada Santa Caterina a Chiaia, Calata Calabritto, n. 40.

**PER I GELONI**

**GRANA 15 IL VASETTO**

Pomata inglese utilissima per i geloni e per le rogade alle labbra e alle mammelle.

**BOUQUET D'ITALIE** per la toletta delle signore italiane all'insegna del **PRODE GARIBALDI** una bottiglia col suo ritratto carl. 3. Deposito alla Drogheria di Emilio strada Concezione a Toledo N. 50 in Napoli: in Lecce da primarii farmacisti.

**BORSA DI NAPOLI**

21 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78 3/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
R. Piem. » » . . . . .	76 1/2
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.